



Colletta

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito hai confermato i misteri della fede con la testimonianza di Mosè ed Elia, nostri padri, e hai mirabilmente preannunciato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che, ascoltando la parola del tuo amato Figlio, diventiamo coeredi della sua gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Danièle Dn 7,9-10.13-14

Io continuavo a guardare,
quand'ecco furono collocati troni
e un vegliardo si assise.
La sua veste era candida come la neve
e i capelli del suo capo erano candidi come la lana;
il suo trono era come vampe di fuoco
con le ruote come fuoco ardente.
Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui,
mille migliaia lo servivano
e diecimila miriadi lo assistevano.
La corte sedette e i libri furono aperti.
Guardando ancora nelle visioni notturne,

ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.
Gli furono dati potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai,
e il suo regno non sarà mai distrutto.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 96 (97)

R. Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte.

Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono

R. Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra.

Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria.

R. Il Signore regna, il Dio di tutta la terra..

Perché tu, Signore, sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.

R. Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo 2Pt 1,16-19

Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.

E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Questi è il Figlio mio, l'amato:

in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo. (Mt 17,5c)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla

nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Parola del Signore.

Dopo la comunione

Il pane del cielo che abbiamo ricevuto
ci trasformi, o Padre, a immagine di Cristo,
che nella Trasfigurazione rivelò agli uomini
il mistero della sua gloria.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Ermes Ronchi

La Trasfigurazione è una pagina di teologia per immagini: si tratta di vedere Gesù come il sole della nostra vita, e la vita sotto il sole di Dio. Gesù chiama di nuovo Pietro, Giovanni e Giacomo, i primi chiamati, e li porta con sé su un alto monte, là dove la terra s'innalza nella luce e dove lui stesso si veste di luce. Il suo volto brillò come il sole (17,2). Nel volto è detto il cuore. Ogni figlio di Dio ha nel suo intimo una manciata di luce; è un'icona di Cristo dipinta su un fondo-oro (la somiglianza con Dio), un'icona che cammina, sempre in progresso. Vivere è la fatica paziente e gioiosa di liberare tutta la luce e la bellezza sepolte in noi, la pazienza della nostra incompiuta trasfigurazione nella luce.

E le sue vesti divennero bianche come la luce: lo splendore è così eccedente che non si ferma al volto, supera il corpo, tracima oltre e cattura perfino la materia degli abiti e la trasfigura. Se la veste è così luminosa, quale non sarà la bellezza del corpo? Ed ecco apparvero Mosè ed Elia. Mosè sceso dal Sinai con il volto imbevuto di luce, Elia rapito dentro un carro di fuoco e di luce. Sono la legge e i profeti, tutta la storia santa, lucente e incompiuta.

Allora, Pietro, stordito e sedotto da ciò che vede, balbetta: È bello per noi essere qui. Qui ci sentiamo a casa, altrove siamo sempre fuori posto; altrove non è bello, e possiamo solo pellegrinare, non stare. Qui è la nostra identità, anche noi in qualche modo "luce da luce". Non c'è fede viva che non discenda da uno stupore, da un innamoramento, da un: che bello! gridato a pieno cuore, come Pietro sul Tabor. La bellezza è l'esca del divino. Ma come tutte le cose belle, la visione non fu che la freccia veloce di un attimo: e una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Venne una voce dalla nube: quel Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce di Dio diventata Volto: "ascoltate Lui". A ricordare che la fede nasce dall'ascolto: sali sul monte per vedere, e sei rimandato all'ascolto.

Scendi dal monte, e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo.

Un cuore che ascolta è il luogo dove la solitudine cede all'incontro. Il volto di Cristo sul Tabor appare come «un fiore di luce nel nostro deserto» (D.M. Turollo).

Credo che il credente dovrebbe annunciare solo questo: la bellezza di Dio, un Dio solare, bello, attraente, innamorato. Dovremmo, come dice Hans Urs von Balthasar «far slittare il significato di tutta la catechesi, di tutta la morale, di tutta la fede: smetterla di dire che la fede è cosa giusta, vera, santa, doverosa (e mortalmente noiosa aggiungono molti) e annunciare invece la parola del Tabor: Dio è bellissimo»

Josè Maria Castillo

1. Gli specialisti dei vangeli sinottici hanno sottolineato il parallelismo che si percepisce tra questo racconto e quello della consegna a Mosè delle tavole della Legge sul Sinai (Es 24 e 34). Vediamo in particolare: “sei giorni dopo” (Mt 17,1=Es 24,1); “monte” (Mt 17,1=Es 24,12.15-18; 34,3); gruppo scelto (Mt 17,1=Es 24,1); “volto brillante” (Mt 17,2=Es 34, 29-35); “nube luminosa” (Mt 17,5=Es 24, 15-18; 34,5); voce uscita dalla nube (Mt 17,5=Es 24,16); timore dei presenti (Mt 17,6=Es 34, 29-30). Sono troppe le coincidenze per pensare che ci troviamo di fronte ad una coincidenza meramente occasionale.

2. Si tratta di due racconti paralleli, ma con messaggi religiosi diversi e persino contrapposti. Sul monte Sinai si rivela un Dio che impressiona, che impone obblighi, minaccia e spaventa la povera gente che sta di fronte ad un simile spettacolo, che è (in ogni caso) uno spettacolo terribile. Sul monte della trasfigurazione si rivela un Dio che elimina la paura, che si separa da Mosè e da Elia, che non infonde terrore, ma pace. E che termina parlando di resurrezione, cioè di una vita senza alcun limite. Ossia, il Dio del Sinai è il Dio delle imposizioni e delle minacce. Il Dio della trasfigurazione è il Dio della vicinanza, della vita e della speranza.

3. La voce del cielo dice riferendosi a Gesù: “Ascoltatelo”. Cosa bisogna ascoltare? Quello che poco prima Pietro aveva rifiutato: l’annuncio della passione e della morte. Il Dio di Gesù, così come lo stesso Gesù, è il Dio che nella vita lotta contro la paura dei vigliacchi, contro il potere che sottomette, spaventa ed opprime, anche se questo si fa in nome di Dio.

Quando la vita si orienta in questo modo, la fine della vita può essere molto simile alla fine della vita di Gesù. Ma in definitiva questo ci trasfigura, cioè questo dà alla nostra vita lo stesso senso della vita che ha condotto Gesù. Quando cambia la nostra idea di Dio, cambia la nostra vita. Si conferma quello che già lo stesso Matteo aveva insegnato nel Sermone della montagna: ogni credente è tale a seconda di come è il Dio nel quale crede.

con quello che sta dicendo Pietro. Stava ancora

parlando, quindi il Signore interrompe Pietro. “Ed ecco una voce che diceva” - è la voce di Dio - “«Questi è il Figlio mio»” – Figlio indica colui che assomiglia al Padre nel comportamento, non solo - “«l’amato»”, che indica l’erede, colui che eredita tutto, quindi colui che ha tutto del Padre. “«In lui ho posto il mio compiacimento»”. E’ la stessa identica espressione che Dio pronunciò su Gesù al momento del battesimo. L’evangelista vuole dimostrare in questo modo qual è l’effetto del battesimo. Nel battesimo Gesù si era preso l’impegno di manifestare la fedeltà all’amore del Padre, anche a costo della sua vita, la risposta di Dio a questo impegno è una vita che è capace di superare la morte. La morte non distrugge la persona, ma la potenzia. E poi ecco l’imperativo: “«Lui ascoltate»”. Quindi non devono ascoltare né Mosè, né tanto meno Elia; lui devono ascoltare, soltanto Gesù.

Mosè ed Elia vengono relativizzati e posti in relazione con l’insegnamento con la vita di Gesù. Quello che concorda della legge o dei profeti con Gesù è ben accolto, quello che si distanzia, o è contrario, viene tralasciato.

La reazione dei discepoli.

“All’udire ciò i discepoli caddero con la faccia a terra” - cadere con la faccia a terra è segno di sconfitta, di fallimento, quindi sentono di aver fallito. Non è questo il messia che loro stanno seguendo - “e furono presi da grande timore”, quindi si sentono sconfitti perché il messia che loro seguono è il messia che non muore, che trionfa; invece devono dare ragione alle parole di Gesù che aveva annunziato

che a Gerusalemme sarebbe andato a morte. Per loro è un segno di sconfitta e ora hanno anche timore di quale può essere la reazione di Gesù che è stato da loro così contraddetto.

“Ma Gesù si avvicinò, li toccò” - come ha fatto con gli infermi e i morti - “e disse: «Alzatevi e non temete»”. La risposta di Gesù è sempre una comunicazione di vita. “Alzando gli occhi non videro nessuno”, Pietro, Giacomo e Giovanni ancora cercano Mosè ed Elia, perché è il passato, è la tradizione. E’ questo che da loro sicurezza; quindi cercano una conferma dei valori del passato.

“Ma non videro nessuno, se non Gesù solo”. D’ora in poi dovranno affidarsi solo a Gesù, e non più fare affidamento su Mosè e la sua legge o sullo zelo profetico di Elia. “Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti»”.

Questa immagine di un Gesù che passa attraverso la morte, una morte che, non solo non lo distrugge, ma lo potenzia, poteva essere male interpretata, come un segno in senso trionfalistico da parte dei discepoli. Non sanno ancora che questa condizione Gesù la otterrà passando attraverso la morte più infamante, quella riservata ai maledetti da Dio, la morte di un crocifisso.

Don Tarcisio

La trasfigurazione è una teologia per immagini sul dono che Gesù è per noi e sulla proposta che Dio ci rivolge in Lui: “ Questo è il mio figlio, l’amato: ascoltatelo.”

Nel battesimo, quando Gesù inizia la sua missione

, Il Padre dice queste stesse parole a Lui.: *Tu sei il mio figlio, l’amato in cui ho riposto il mio compiacimento* Ora, dopo che Gesù ha vissuto il suo ministero, caratterizzandolo con parole e azioni che manifestano il suo amore e l’amore misericordioso di Dio, il Padre le rivolge a noi e ci dice: dice: **Ascoltatelo.**

Perché questo invito?

Perché pur essendo stato riconosciuto come Messia dai suoi discepoli, Gesù si comporta in modo diverso da come i sacerdoti, la gente e io discepoli stessi si aspettavano. Egli parla della sua vita come un cammino che incrocerà il rifiuto e la morte. Ne ha parlato qualche attimo prima, ne parlerà dopo, scendendo dal monte,

Ma questa via i discepoli non riescono a capirla. Si aspettano il messia potente, vittorioso, figlio di Davide, del grande Re, che aveva avuto la meglio sui suoi nemici, e Gesù parla invece di un percorso di amore, di perdono dove egli spende tutto se stesso fino alla morte. **Non capiscono.**

Anche noi non capiamo, quando il bene che facciamo, agendo come lui, non porta risultati di successo, ma spesso è fonte di incomprensione e di rifiuto. Ci sembra che fare il bene sia inefficace, perché i prepotenti sembrano avere la meglio Ecco allora che per un attimo Gesù fa intravedere la meta,. Lo fa insieme a Mosè e d Elia, per dire che. Mosè ed Elia, la legge e i profeti, sono in accordo con Lui. Egli vive però in pienezza quanto Mosè ed Elia avevano manifestato parzialmente : l’alto monte richiama il Sinai, Mosè dall’incontro con Dio riporta un segno luminoso sulla sua fronte, Elia viene rapito sul carro di Fuoco. La luce di Dio, che nei primi due, si manifestava a tratti, è in lui splendente , e avvolge tutta la sua persona, lasciando per un attimo intravedere la meta, la vita piena nella risurrezione. Questa è la grande novità: il suo percorso non porta a una terra resa nuovamente libera, come essi sognavano, ma a una liberazione radicale, alla risurrezione Ma c’è anche una grande diversità: La scena dona bellezza, pace, a differenza del Sinai, dove c’era paura, terrore di Dio. Qui desiderano fermarsi *E’ bello per noi stare qui*, dice Pietro, ma i tre non capiscono ancora, cercano di riportare Gesù nella situazione dell’esodo; la festa delle capanne ricordava appunto la liberazione dall’Egitto, Alla fine c’è

questa voce del Padre che ce lo presenta: **Ascoltatelo** e rimane Gesù solo, con la sua umanità. E' Lui la parola incarnata che il Padre ci dona: Mosè ed Elia sono superati, ora c'è solo Lui, che ci conferma che il dono di cui è portatore, non è una liberazione politica ottenuta col potere, ma è un cuore capace di amare come lui, capace di condividere, di perdonare, di operare per la pace. Chi lo ascolta, chi lo accoglie, chi percorre la sua via, anche se il percorso appare difficile o deludente, condivide con Lui la meta, che è la trasfigurazione. Vivere la relazione con Lui conduce progressivamente a far trasparire nella propria vita, qualche tratto della sua umanità filiale.